



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

130<sup>a</sup> seduta: giovedì 14 gennaio 2021

Presidenza del presidente GIROTTO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>
BOLDRINI (PD) . . . . .	6
BOTTO (M5S) . . . . .	12
PAPATHEU (FIBP-UDC) . . . . .	8
TODDE, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> . . . . .	3, 6, 9
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	14

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Alessandra Todde.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00966, presentata dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La senatrice interrogante, nel suo atto di sindacato ispettivo, fa riferimento al fallimento dell'ex Mercatone Uno, chiedendo quali siano le azioni che il Ministero dello sviluppo economico abbia posto in essere per salvaguardare e tutelare anche i diritti e i risparmi di quei cittadini che hanno acquistato in buona fede prodotti dell'azienda.

A riguardo rispondo anche sulla base di quanto riferito dalla competente Direzione generale del Ministero dello sviluppo economico. In via preliminare, si ripercorrono le principali circostanze che hanno interessato il gruppo Mercatone Uno. Ricordo che, con ricorso del 2 aprile 2015, il gruppo Mercatone ha presentato istanza per l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria. La procedura è stata aperta in data 7 aprile 2015. Dopo tale data, sono stati nominati i commissari straordinari e i membri del comitato di sorveglianza. Contestualmente, sono state ammesse in procedura sei società. A gennaio 2016 è stato autorizzato il programma predisposto dai commissari, secondo l'indirizzo della cessione dei complessi aziendali. L'allora procedura ha dovuto esperire tre gare di vendita, che hanno impegnato la procedura di amministrazione straordinaria da giugno 2016 fino a maggio 2018.

A conclusione del terzo esperimento di vendita, l'offerta migliore per la vendita unitaria è stata ritenuta quella della società Shernon, mentre l'offerta migliore per il perimetro residuale è stata ritenuta quella della società Cosmo. Conseguentemente, i commissari hanno proposto all'allora Ministero dello sviluppo economico l'accettazione di dette offerte. A maggio 2018 è stata autorizzata la vendita e sono state avviate le previste consultazioni sindacali (ai sensi degli articoli 63 e 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 – legge comunitaria per il 1990). Nel caso della società Shernon, gli obblighi contrattualmente assunti erano garantiti, quanto al paga-

mento del prezzo, da un pegno sulle azioni della società e dalla riserva della proprietà sui complessi aziendali ceduti, quanto alla prosecuzione dell'attività, alla stabilità occupazionale e al piano industriale, da una clausola risolutiva espressa per il caso di mancata consegna, entro novanta giorni dalla stipula, della fideiussione di 4 milioni di euro.

Tuttavia, la società Shernon, che si era resa inadempiente agli obblighi contrattualmente assunti con l'acquisto del complesso aziendale di Mercatone Uno, ad aprile 2019 ha riferito agli allora organi della procedura dell'intenzione di presentare, al tribunale di Milano, domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo, ai sensi dell'articolo 161, comma 6, della legge fallimentare, segnalando che il ricorso alla stessa si era reso necessario per preservare anche la continuità aziendale di fronte all'avvio di iniziative monitorie ed esecutive da parte di alcuni creditori. La procedura di amministrazione straordinaria rimaneva tuttavia estranea a tale procedimento.

Con sentenza del 23 maggio 2019, il tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Shernon e autorizzato il curatore a sciogliersi dal contratto di cessione – che prevedeva, come detto, la riserva di proprietà – al fine di procedere alla restituzione ai commissari del gruppo Mercatone Uno dei complessi aziendali, dando contestualmente avvio ad una procedura di consultazione sindacale dei lavoratori, con l'obiettivo dichiarato di salvaguardare il valore delle aziende in una prospettiva di futura cessione ad altro imprenditore. Nel prendere atto di tale situazione, il 27 maggio 2019 il Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* ha convocato un tavolo di confronto presso il Dicastero, che ha visto la partecipazione dei commissari straordinari, del commissario giudiziale, dei rappresentanti delle Regioni coinvolte e dei sindacati.

Durante l'incontro, i commissari straordinari e il commissario giudiziale hanno illustrato la situazione finanziaria che ha portato il tribunale di Milano a dichiarare il fallimento dell'azienda, in considerazione dell'enorme passivo maturato dalla Shernon in un lasso di tempo brevissimo e delle ingenti perdite gestionali mensili quantificate, in via di approssimazione, in 5 o 6 milioni di euro. Per cercare di risolvere questa situazione, il tavolo ha convenuto che la procedura di amministrazione straordinaria dovesse avanzare richiesta di autorizzazione al tribunale di Bologna a riprendere l'esercizio provvisorio dell'attività, così da consentire di ricorrere agli ammortizzatori sociali, far partire la fase della reindustrializzazione e pensare alla cessione dell'attività aziendale con un bando che contemplasse varie possibilità.

Inoltre, nel corso del tavolo si è dovuto affrontare un altro problema urgente: quello relativo ai fornitori e ai creditori della società. Il 30 maggio 2019 è stata dunque istituita, presso il Ministero dello sviluppo economico, una sede di confronto permanente, al fine di individuare soluzioni per venire incontro alle esigenze dei fornitori e dei creditori, che hanno dovuto sopportare una situazione di estrema criticità, a causa delle difficoltà operative, finanziarie e gestionali in cui si è trovato il gruppo Mercatone Uno. L'11 giugno 2019 gli allora commissari straordinari hanno

rassegnato le dimissioni e sono stati, attraverso un bando pubblico, estratti i nuovi componenti dell'attuale organo commissariale. Contemporaneamente, a seguito del citato fallimento della Shernon, il curatore, all'uopo autorizzato dal giudice delegato, ha comunicato alla procedura di amministrazione straordinaria lo scioglimento dal contratto di vendita con patto di riservato dominio, ai sensi dell'articolo 73 della legge fallimentare.

È stato sottoscritto un verbale di presa d'atto per disciplinare la restituzione dei compendi aziendali da parte del fallimento, avvenuta solo parzialmente, in quanto, per circa un terzo dei 55 punti vendita, i contratti di locazione degli immobili di proprietà di terzi erano stati precedentemente risolti, stante la morosità di Shernon Holding. In ogni caso, la citata resa dei compendi aziendali non ha riguardato le merci, ovvero le rimanenze, espressamente escluse dalla riserva di proprietà, in quanto saldate all'atto della cessione del 9 agosto 2018 ed acquisite, quindi, all'attivo del fallimento.

Inoltre, secondo quanto comunicato dagli attuali commissari straordinari, nel corso della gestione dell'attività da parte di Shernon Holding *in bonis*, diversi clienti si sono impegnati ad acquistare i beni commercializzati nei punti di vendita tramite le cosiddette proposte di commissione, versando acconti a Shernon Holding e sottoscrivendo appositi contratti di finanziamento. Quindi, non essendo le rimanenze ricomprese nella riserva di proprietà, gli ordini dei clienti, al pari degli eventuali acconti e dei relativi beni, laddove già presenti nel magazzino della società fallita, sono rimasti in capo al fallimento Shernon Holding e di ciò è stata fornita evidenza anche nella presa d'atto di avvenuto scioglimento di contratto di cessione d'azienda con riserva di proprietà, sottoscritto in data 2 luglio 2019.

Il curatore, come dallo stesso dichiarato, non ha inteso dare esecuzione agli ordini e, in base alla disciplina di cui all'articolo 72 della legge fallimentare, si è sciolto dai contratti e/o proposte di commissione, non dandovi esecuzione, con conseguente eventuale ammissione allo stato passivo dei crediti dei consumatori per gli acconti versati, ove documentati con proposte di commissione, scontrini o fatture. Al riguardo, i beni giacenti in magazzino sono stati messi in vendita dal curatore tramite un invito pubblico a presentare offerte di acquisto vincolanti, pubblicato in data 26 ottobre 2019. La tutela dei diritti dei consumatori, in relazione all'acquisto di beni commercializzati da Shernon Holding, con insegna Mercatone Uno, pertanto, può avvenire, esclusivamente, nell'ambito della procedura fallimentare di Shernon Holding, dinanzi al tribunale di Milano – sezione fallimentare.

Al fine di permettere la conclusione vendita dei complessi aziendali e consentire il ricorso agli ammortizzatori sociali per 1.689 lavoratori, sono state chieste ed ottenute due proroghe del programma di cessione dei complessi aziendali, in scadenza nel mese di novembre 2020. Non sussistendo i presupposti per la prosecuzione dell'esercizio di impresa, i commissari hanno fatto istanza di cessazione al tribunale di Bologna, che ha disposto la cessazione a far data dal 24 novembre 2020.

Attualmente la procedura di amministrazione straordinaria prosegue nella sua fase liquidatoria. È stata fatta istanza per l'accesso al trattamento di integrazione salariale per tutti i 1.333 dipendenti rimanenti in capo alla società, a fronte dei 1.824 dipendenti iniziali. L'obiettivo dell'organo commissariale è stato, quindi, utilizzare il trattamento di cassa integrazione straordinaria, per tutelare da un lato i creditori e, dall'altro, perfezionare le cessioni dei singoli punti vendita attualmente in corso e portare avanti il programma di reindustrializzazione e ricollocazione degli addetti, accompagnando tale processo con percorsi di riqualificazione professionale con il supporto delle Regioni interessate. Il tutto non soltanto per prevenire un rischio di depauperamento delle attività in Italia, ma anche e soprattutto per salvaguardare i lavoratori coinvolti.

BOLDRINI (*PD*). Signor Sottosegretario, lei ha correttamente richiamato tutte le problematiche relative alla vicenda di Mercatone Uno, dal suo nascere fino al fallimento. In questa descrizione mi sono ritrovata, essendo a conoscenza della maggior parte dei fatti che ha citato. Mi mancava la parte finale e devo riconoscere che è stato fatto un ottimo lavoro per la salvaguardia dei lavoratori. È infatti importante sentir parlare della riqualificazione dei lavoratori, quanto alla loro formazione e alle capacità lavorative acquisite all'interno di Mercatone Uno, che consente loro di andare a svolgere un altro lavoro. La normativa fallimentare vigente, invece, tutela poco i diritti di chi ha acquisito un bene, anche facendo dei debiti, e si trova poi a dover ricomprare la merce attraverso il tribunale.

Mi ritengo soddisfatta della risposta, perché penso soprattutto alle persone che hanno bisogno di ritrovare una pace lavorativa e mi auguro che la trovino in questo periodo molto difficoltoso. Dall'altra parte, sul tema dei beni acquisiti, è la legge che prevede questo e quindi non è di competenza del suo Ministero. Forse dovremmo rivedere la normativa in materia: lo dico da legislatore, pur ritenendomi soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01092, presentata dalla senatrice Papatheu.

TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In premessa si ricorda che, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, le funzioni in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema Paese, precedentemente esercitate dal Ministero dello sviluppo economico, sono state attribuite al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Sul punto sollevato dalla senatrice interrogante è stato risentito dunque quest'ultimo, il quale ha rappresentato quanto segue. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ricorda che la materia degli investimenti diretti esteri è divenuta competenza dell'Unione europea, in quanto parte integrante della politica commerciale comune, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009.

Negli ultimi anni, nel contesto del dibattito sull'applicazione della politica di protezione degli investimenti, si sono moltiplicate le critiche contro il sistema arbitrale di risoluzione delle controversie investitore-Stato (*Investor State dispute settlement, ISDS*), ritenuto non sufficiente a garantire la correttezza e la coerenza tra di loro dei vari lodi arbitrali.

A seguito di un'ampia consultazione pubblica svoltasi nel 2013, la Commissione europea ha elaborato uno schema innovativo di risoluzione delle controversie tra investitori e Stato basato su un nuovo sistema di tribunali permanenti degli investimenti. Questo schema è stato progressivamente inserito dalla Commissione europea, con l'accordo del Consiglio, nei suoi più recenti accordi commerciali sotto la denominazione di *Investment court system (ICS)*. La formula è stata presentata e promossa anche a livello multilaterale, con il nome di *Multilateral investment court (MIC)*. I negoziati per una riforma del sistema di regolamentazione delle controversie investitore-Stato sono attualmente in corso in ambito UNCITRAL (Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale). Rimangono tuttavia in vigore a livello globale ancora numerosi accordi bilaterali di protezione degli investimenti che riguardano anche Paesi dell'Unione europea e che contengono la clausola ISDS.

Nel 2014, l'Italia aveva in vigore 91 accordi di questo tipo e ha nel frattempo denunciato quelli con Paesi dell'Unione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Nel 2014, l'Italia ha denunciato anche l'Energy Charter Treaty, ossia il Trattato sulla Carta dell'energia. Delle clausole ISDS possono avvalersi non solo gli investitori stranieri in Italia, ma anche gli investitori italiani all'estero. Una richiesta di revisione di tali accordi di protezione verosimilmente rischierebbe di portare alla denuncia delle intese che l'Italia ha con Paesi terzi, con la conseguenza di lasciare privi di protezione i nostri investitori nelle more della stipula di un nuovo accordo. Anche per questo l'Unione europea, al fine di modernizzare e ampliare gli accordi di investimento, non prevede più l'inclusione di clausole ISDS.

Gli altri arbitrati internazionali di investimento contro il Governo italiano presso il Centro internazionale per il regolamento delle controversie (ICSID), oltre ai contenziosi menzionati dalla senatrice interrogante, riguardano i casi: Veolia, relativo allo smaltimento dei rifiuti in Toscana e Calabria; Hamburg Commercial Bank, relativo al settore dell'energia eolica; Silveridge, VC Holding e Encavis, in materia di fotovoltaico, l'ultimo dei quali ancora in fase di avvio. Oggetto di questi arbitrati sono presunte violazioni dell'Energy Charter Treaty: seppure l'Italia sia uscita da questo trattato il 1° gennaio 2016, tuttavia essa ha l'obbligo di accettare reclami arbitrali per venti anni dal recesso, a causa di una clausola di accompagnamento contenuta nell'ECT stesso.

Come segnalato dalla senatrice interrogante, sono stati emessi contro l'Italia lodi parzialmente sfavorevoli dall'istituto arbitrale della Camera di commercio di Stoccolma nei contenziosi Greentech/Novenergia e CEF energia, a cui si aggiunge la condanna del settembre 2020 a 15,8 milioni di euro nel caso ESPF Beteiligungs. È tuttavia opportuno precisare che in

tutti e tre i casi in questione il Governo italiano ha proceduto ad impugnazione dei lodi, con effetto sospensivo. I lodi in questione non hanno dunque prodotto al momento alcun effetto e non vi è stato alcun pagamento pecuniario da parte dell'Italia.

Sul merito delle questioni, si precisa inoltre che, nei casi Greentech/Novenergia e CEF, il tribunale arbitrale ha ritenuto che vi fosse stata una violazione solo rispetto a una delle otto contestazioni mosse al nostro Governo da parte dei ricorrenti. Si segnala inoltre che l'Italia è risultata vincitrice nei mesi scorsi negli arbitrati in materia energetica Blusun, Beenergia e Eskosol (in ambito ICSID) e Sunreserve (presso la Camera di commercio di Stoccolma), relativi a contestazioni delle norme del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 («decreto Romani») e del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

Nei casi citati, le richieste di risarcimento presentate dai ricorrenti ammontavano a oltre 550 milioni di euro. Circa le valutazioni su una revisione degli accordi commerciali gravati dalla clausola ISDS, in forza della pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea nel caso ACHMEA del 6 marzo 2018, le clausole arbitrali nei trattati di investimento bilaterali intra-UE sono state dichiarate incompatibili con il diritto dell'Unione. La sentenza conseguentemente ha portato a delle dichiarazioni da parte degli Stati membri dell'Unione europea dirette ai tribunali arbitrali in cui viene sottolineata l'inefficacia delle clausole arbitrali in relazione a controversie commerciali e di investimento intra-unionali.

In ambito multilaterale, nel gruppo di lavoro III dell'UNCITRAL, l'Italia sta attivamente collaborando ad una riforma dell'attuale sistema di risoluzione delle controversie tra Stato e investitori. In tale contesto, si stanno discutendo soluzioni che vengano incontro ad alcune delle critiche che lo strumento arbitrale ha recentemente sollevato. Sono altresì in corso tentativi per rafforzare gli elementi di tutela delle ragioni dello Stato, come ha fatto l'Italia nel suo recente nuovo modello di trattato bilaterale d'investimento (BIT), che dal punto di vista tecnico e di merito si pone come uno dei modelli più moderni ed avanzati nell'attuale panorama internazionale.

In conclusione, per ulteriori dettagli sul tema dei contenziosi arbitrali internazionali, si rimanda al competente Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Ringrazio il Sottosegretario e mi dichiaro non soddisfatta della risposta fornita.

Ho sollevato con questa interrogazione, risalente al 2019, un grande problema, che è un problema per i cittadini più che per il sistema Italia, perché tutte queste multe e condanne vedono soccombente il 70 per cento del pubblico e vanno quindi a danno dello Stato e della collettività. Infatti, la clausola ISDS permette a questi signori, virtualmente, nella fattispecie per le violazioni che sono state compiute, di chiedere qualunque tipo di danno di cui si sentano vittime. Faccio l'esempio della Rockhopper che



è stata condannata per la trivellazione; trivellazioni che poi vengono revocate e mettono questi signori nelle condizioni di poter esercitare un'azione e vincerla. La beffa è che l'interrogazione è del 2019 e ho letto che il Governo ha addirittura dimenticato di prorogare la moratoria per le trivellazioni. Quindi, questi signori ricominceranno a fare causa alle 84 società che si sono già arrogate il diritto di trivellare un'altra volta, con un piano che era stato elaborato dai ministri Patuanelli e Costa. Non so come mai si siano dimenticati di prorogarlo. Ora sarò inserito nel decreto milleproroghe, ma intanto sono ripartiti i contenziosi di questi signori, che hanno già accampato il diritto di trivellare il mare.

Accendo i riflettori su un problema gravissimo, in cui chi paga – ripeto – è sempre lo Stato. La clausola ISDS legittima anche gli altri Stati a condannare l'Italia e naturalmente vincono facile, perché alla Francia non importa nulla se condannano l'Italia e viceversa. Bisogna assolutamente porvi rimedio, con il tramite dei Ministeri competenti, e rivedere questa clausola, perché ormai tutti fanno causa: parliamo una volta di 360 milioni, un'altra di 500 milioni, come ha ricordato anche lei. È inutile illudersi; questa clausola non ci salverà mai se vogliamo attuare un piano veramente energetico e *green* per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02181, presentata dalla senatrice Botto e da altri senatori.

TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Ringrazio innanzitutto la senatrice interrogante per aver toccato il tema dell'utilizzo dell'idrogeno e del suo ruolo nell'ambito del percorso nazionale di decarbonizzazione, che è molto sensibile e di grande attualità.

Occorre premettere che il Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC) è frutto del regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, entrato in vigore il 24 dicembre 2018, nell'ambito del pacchetto Energia pulita per tutti gli europei.

Il meccanismo di *governance* europeo si basa su Piani nazionali integrati per l'energia e il clima (NECP), che ricoprono periodi di dieci anni, dal 2021 al 2030, strategie a lungo termine dell'Unione europea e nazionali al 2050, nonché il monitoraggio e la pubblicazione dei dati.

L'Italia, nella presentazione del PNIEC al 31 dicembre del 2019 ha attribuito all'idrogeno una quota pari all'1 per cento dei consumi al 2030. Per raggiungere tale obiettivo, il Ministero dello sviluppo economico ha istituito nel 2019 il «tavolo idrogeno», al fine di avviare lo sviluppo dell'uso dell'idrogeno in Italia. Il tavolo ha registrato la partecipazione di sessanta società operanti nel settore energetico e la raccolta di un ampio spettro di proposte progettuali, emersa dal confronto, avviando la definizione della strategia nazionale per l'idrogeno.

Il percorso intrapreso dal Ministero dello sviluppo economico per l'introduzione dell'idrogeno è stato caratterizzato da una serie di interventi mirati a livello internazionale e nazionale, tra i quali l'adesione nel luglio 2018 alla *renewable and clean hydrogen innovation challenge*, per acce-

lerare lo sviluppo di un mercato globale dell'idrogeno nell'ambito dell'iniziativa multilaterale *mission innovation*, che impegna l'Italia a raddoppiare gli investimenti pubblici per le attività di ricerca e sviluppo sulle *clean technologies* entro il 2021.

È indubbio che il cambio di passo della Commissione europea con il lancio della «strategia idrogeno» dell'Unione europea, che fissa gli obiettivi della nuova tecnologia al 2050, ha accelerato gli esiti del tavolo idrogeno, mettendo in luce la necessità di una specifica progettualità nazionale dell'idrogeno, da incardinarsi all'interno del PNIEC.

La prima elaborazione della strategia per l'idrogeno, «Linee guida preliminari della strategia nazionale sull'idrogeno», curata dal Ministero dello sviluppo economico, è stata pubblicata in consultazione il 24 novembre 2020, conclusasi il 21 dicembre 2020. Al riguardo, il ministro Patuanelli ha sottolineato che tale iniziativa ha permesso ai ricercatori e alle aziende italiane di acquisire un vantaggio in termini di capacità e conoscenze sull'idrogeno, che oggi consente al nostro Paese di avere un ruolo centrale nella definizione dei piani europei di investimento previsti per lo sviluppo e l'implementazione della produzione e utilizzo dell'idrogeno.

Inoltre, l'Italia si candida a diventare l'*hub* del Mediterraneo per la produzione, il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno verde. La consultazione ha registrato la partecipazione e il contributo, in termini di proposte, di 130 *stakeholder*, che andranno ad arricchire e completare la stesura finale del documento, la cui pubblicazione è prevista nei primi mesi del 2021. La strategia nazionale sull'idrogeno ha, quindi, l'obiettivo di tracciare il percorso della decarbonizzazione dell'economia italiana, accelerando la transizione energetica verso un'economia sostenibile, inclusiva e tecnologicamente avanzata, nel quadro più ampio del Piano nazionale per l'energia e il clima.

Pertanto, nel favorire e accelerare il cambiamento verso un nuovo modello energetico sostenibile, la strategia idrogeno prevede l'utilizzo degli strumenti finanziari di accompagnamento al Next generation EU: il *recovery and resilience fund*, l'IPCEI (progetti importanti di comune interesse europeo) e il *just transition fund*. Il rilancio degli investimenti varati dalla Commissione europea, rientranti nel pacchetto del *green deal*, tra i quali si colloca appunto il *recovery and resilience fund*, costituisce una grande opportunità per accelerare l'ingresso di nuove tecnologie, determinanti per il rilancio dell'economia dei territori. In questa prospettiva il Ministero dello sviluppo economico, nello spazio dedicato all'idrogeno nel *recovery fund*, ha individuato le applicazioni industriali più mature e in grado di rispondere ai criteri e alle tempistiche del piano degli investimenti.

Nello specifico del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato al Consiglio dei ministri, sono stati inseriti progetti diversificati per avviare la profonda e capillare evoluzione del sistema energetico italiano. In particolare, nell'ambito della missione «transizione energetica», la seconda componente, «energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sosteni-

bile», ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito, inclusa quella dell'idrogeno. Un contributo rilevante verrà dai parchi eolici e fotovoltaici *offshore*.

Nell'industria siderurgica primaria, l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di ferro ridotto diretto. Una specifica linea di azione, tra l'altro, è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e delle ciclovie e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale.

I settori maggiormente individuati e che saranno oggetto di interventi a breve e medio termine sono perciò quelli che consentono una prima attuazione. Le aree di intervento più immediate prevedono: l'utilizzo del *blending* con il metano, nella rete di trasporto gas esistente; l'impiego dell'idrogeno nei trasporti pesanti, stradali e ferroviari; la sperimentazione dell'uso di idrogeno in alcuni cicli industriali, con la creazione di una *gigafactory* di elettrolizzatori, in grado di sostenere la domanda interna e internazionale; il recupero nelle aree industriali dismesse per la sperimentazione e produzione di idrogeno; l'avvio del processo di decarbonizzazione dell'industria, con particolare attenzione ai segmenti caratterizzati da elevate emissioni di CO<sub>2</sub> e climalteranti: acciaierie, raffinerie, vetrerie, cementifici. Non ultima, un'attenzione sarà dedicata alla formazione e riqualificazione dei tecnici alla nuova tecnologia.

Occorre, tuttavia, rilevare che la produzione d'idrogeno esige la disponibilità di elevati volumi di energia rinnovabile, una significativa riduzione dei costi, l'incremento dell'efficienza lungo l'intero ciclo, un aggiornamento del quadro normativo, regolatorio e di sicurezza, nuove soluzioni per la sua logistica. Nel dettaglio, il Dicastero si è fatto parte attiva per colmare il quadro normativo e di sicurezza dell'idrogeno, in collaborazione con il Ministero dell'interno. Inoltre, è in corso un intenso programma di ricerca e sviluppo con i principali enti di ricerca nazionali.

Il nuovo piano industriale che stiamo disegnando per l'Italia avrà tra le sue sfide anche gli investimenti e la collaborazione fattiva con gli altri Paesi europei, per affrontare con successo la transizione tecnologica, digitale e *green*. In tal senso, il Ministero dello sviluppo economico ha avviato, nel corso del 2020, una intensa azione di sensibilizzazione delle imprese nella catena strategica del valore dell'idrogeno, con l'obiettivo di sviluppare nuove progettualità altamente innovative, per la creazione di un nuovo e importante progetto di comune interesse europeo.

A tal fine, i competenti uffici tecnici sono impegnati in interlocuzioni a livello italiano ed europeo, con aziende e istituzioni anche di altri Stati membri, per sviluppare tali iniziative progettuali e sono stati organizzati alcuni incontri per presentare le opportunità di questo strumento, che garantisce ai progetti radicalmente innovativi un sostegno pubblico, che può coprire, a certe condizioni, il 100 per cento dei costi di ricerca,

sviluppo e innovazione, nonché la fase di prima industrializzazione del prodotto.

Ricordo che il ministro Patuanelli ha firmato, insieme ad altri ventidue Ministri dell'Unione europea, un manifesto per lo sviluppo di nuove progettualità altamente innovative nel campo dell'idrogeno, con l'impegno di far nascere entro il 2021 l'IPCEI idrogeno, che garantirà all'Europa un vantaggio innovativo nel settore e la *leadership* in ambito internazionale. Sono attualmente in corso iniziative di *matchmaking* con i principali *partner* europei, Francia e Germania, e al tempo stesso sono previste nel prossimo mese di febbraio analoghe iniziative a Bruxelles, anche con la partecipazione della stessa Commissione europea.

La sfida è grande e occorre lavorarci con ricerca, sviluppo e innovazione a livello nazionale, ma anche promuovendo la cooperazione europea e internazionale, per affrontare con successo la transizione tecnologica, digitale e *green*. In tale ottica, si dovrà tener conto di un'azione di semplificazione normativa, amministrativa e procedurale al passo con le iniziative messe in campo, già intrapresa con le misure introdotte dal disegno di legge semplificazioni, che prevede un pacchetto di misure mirate ad avviare un importante processo di sburocratizzazione del Paese, rivolto anche alla *green economy*, alla tutela ambientale e alle reti energetiche.

BOTTO (M5S). Ci tengo a ringraziare il sottosegretario Todde per avere risposto così prontamente all'interrogazione in oggetto, che, come ricordava, tratta un tema molto attuale, strategico e importante per il Paese.

Sono molto soddisfatta della politica intrapresa dal ministro Patuanelli e dalle forze di Governo, che secondo me ha un valore importante, legato alla capacità di normare le innovazioni nel corso dello sviluppo, piuttosto che intervenire in un secondo momento in maniera disordinata. Quando ho presentato questa interrogazione non era ancora stato emanato il PNRR, approvato martedì scorso in Consiglio dei ministri, e devo dire che, in particolare per quanto riguarda le linee sui trasporti locali sostenibili, sul sostegno alla filiera e sulla visione globale integrata fra energia e clima, sono estremamente soddisfatta.

Nella risposta si è fatto cenno al tema, molto importante, dei parchi eolici *offshore* e di un *hub* mediterraneo per l'idrogeno verde per tutta Europa. È importantissimo che il nostro Paese svolga un ruolo trainante e di *leadership* a livello europeo e mi sembra che ciò sia perseguito. È anche molto importante che, da un lato, si riesca a semplificare la normativa, per poter essere veramente *leader* in questa transizione e, dall'altro lato, si rispetti il nostro territorio e l'ambiente. Sono sicura che ce la faremo e che sarà fatta un'ottima sintesi, sempre cercando di dare le giuste priorità e di rispettare il nostro territorio, con la collaborazione dei ministri Costa e Patuanelli.

Formulando questo augurio, mi dichiaro soddisfatta della risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BOLDRINI, ALFIERI, D'ARIENZO, GINETTI, CUCCA, RICCHETTI, MANCA, PITTELLA, LAUS, MESSINA Assuntela, STEFANO, COMINCINI, SBROLLINI, PATRIARCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il fallimento dell'azienda «Mercatone Uno», avvenuto nel mese di maggio 2019, ha avuto ripercussioni non solo sui lavoratori che sono stati avvisati della chiusura degli stabilimenti attraverso i *social network*, ma anche sui clienti e consumatori che si erano impegnati con l'azienda nell'acquisto dei suoi prodotti e si trovano al momento senza i soldi spesi e senza i beni acquistati;

i clienti di Mercatone Uno hanno attivato finanziamenti per far fronte agli acquisti effettuati e ora stanno pagando le rate per merci che non sono state loro mai consegnate;

poiché questa situazione è comune in tutto il Paese i consumatori stanno valutando l'ipotesi di una *class action* per far valere i propri diritti;

appare doveroso che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si occupi in prima istanza delle misure di tutela da mettere in atto per i lavoratori che stanno rischiando il posto di lavoro, ma è altrettanto necessario che siano tutelati i diritti e i risparmi di quei cittadini che hanno acquistato in buona fede prodotti dell'azienda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire, per quanto di sua competenza, per tutelare i diritti dei consumatori che hanno investito i loro soldi per l'acquisto di prodotti dell'azienda Mercatone Uno.

(3-00966)

PAPATHEU – *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

quando una società ritiene che il suo investimento in un Paese sia stato (o potrebbe essere) danneggiato dalle misure del Governo, può fargli causa per danni davanti a un tribunale arbitrale, composto da tre «arbitri» esperti di diritto commerciale e degli investimenti;

la maggior parte delle udienze ha luogo presso il Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative agli investimenti (ICSID), un'istituzione del gruppo della Banca mondiale;

come noto l'ISDS (*Investor-State dispute settlement*) è il meccanismo di composizione delle controversie fra investitori e Stati presente in

molti accordi sul commercio e gli investimenti. Esso permette alle imprese, di solito di dimensioni globali, di un Paese contraente di chiedere danni a un altro Stato firmatario dell'accordo se questo, con le sue politiche anche di carattere legislativo, ha violato le loro aspettative di profitto. L'ISDS nasceva per garantire i diritti degli investitori contro le nazionalizzazioni o gli espropri in Paesi con sistemi giudiziari instabili. Tuttavia, oggi, purtroppo, si è evoluto fino a diventare uno strumento utilizzato dalle imprese contro quei Governi che approvano norme loro sgradite. L'ISDS, pertanto, diviene uno strumento deterrente rispetto all'approvazione di misure, interventi, leggi di uno Stato a tutela dell'interesse pubblico;

infatti, cause sono state intentate contro i Governi, e vinte da società private, per aver posto limiti o negato le attività estrattive in mare, per aver posto limiti all'aumento dei costi dell'acqua, per aver attuato programmi di eliminazione della produzione di carbone, per aver limitato il consumo di bevande gassate e zuccherate, per aver non più concesso incentivi precedentemente accordati;

molti sostengono che l'arbitrato internazionale sia un sistema di dubbia imparzialità che ha l'attitudine a dare ragione al privato e a condannare gli Stati;

sono 117 i Paesi finiti nei tribunali arbitrali e circa il 70 per cento delle decisioni (fra quelle di giurisdizione e quelle di merito) ha visto prevalere i privati;

dopo la Spagna, l'Italia è il Paese più colpito da una lunga sequenza di arbitrati internazionali nell'ambito del trattato sulla Carta dell'energia;

evidenziato che:

l'Italia è risultata soccombente in un arbitrato internazionale a seguito di una causa intentata dalla società olandese CEF Energia BV presso la camera di commercio di Stoccolma. I contribuenti italiani, in virtù della decisione dell'Italia di ridurre gli incentivi sulle energie rinnovabili dovranno, pertanto, pagare 10,6 milioni di euro di multa all'impresa che si è appellata alla clausola ISDS contenuta nel trattato sulla Carta dell'energia. La condanna è arrivata per il taglio retroattivo agli incentivi sul fotovoltaico che il Governo Renzi effettuò con il decreto «spalma incentivi» (decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014), a cui l'attuale Governo non ha posto rimedio con alcun provvedimento correttivo. Risulta che CEF Energia BV avesse investito in tre distinti progetti fotovoltaici («Megasol», «Enersol» e «Phoenix») nel nostro Paese, che hanno beneficiato delle agevolazioni. Il decreto avrebbe ridotto il sussidio del 6-8 per cento. Mentre decine di imprese italiane colpite dalla stessa misura hanno potuto fare ricorso soltanto alle corti nazionali, la società olandese ha potuto beneficiare dell'arbitrato, riservato agli investitori esteri. Nel 2015 ha sporto denuncia e adesso è arrivata la condanna;

risulta che l'Italia per difendersi si sia riferita ad una recente sentenza della Corte di giustizia europea che ha stabilito che l'arbitrato fra Stati membri è incompatibile con il diritto dell'Unione. Gli arbitri della causa CEF Energia BV Italia hanno però sentenziato che la questione non fosse attinente al diritto dell'Unione ma una legge nazionale: un'interpretazione che rischia di generare un ulteriore danno per il nostro Paese in quanto vi è un altro caso ISDS intentato contro l'Italia ai sensi del trattato sulla Carta dell'energia: questo riguarda la società petrolifera britannica Rockhopper che chiede fino a 350 milioni di euro all'Italia per averle vietato di trivellare entro le 12 miglia marine (causa contro l'Italia, dopo il rifiuto dello Stato italiano, nel 2016, di concedere al progetto «Ombrina Mare» la concessione per estrarre petrolio nell'Adriatico abruzzese entro le 12 miglia marine. La decisione di vietare nuove concessioni entro le acque territoriali serviva per indebolire il fronte referendario sulle trivellazioni in mare. La Rockhopper ha deciso di utilizzare la clausola ISDS per chiedere i danni all'Italia);

già a fine 2018 l'Italia ha perso un'altra causa: 7,4 milioni di euro da sborsare alla danese *Greentech Energy Systems (ex Athena Investments)* per aver cambiato la normativa sugli incentivi alle energie rinnovabili nel 2014. Secondo i dati ufficiali per 11 volte l'Italia è stata denunciata da investitori scontenti delle politiche pubbliche, che hanno intrapreso le vie legali per recuperare denaro grazie alla clausola ISDS contenuta nel trattato;

il rischio di compensazioni monetarie è un *vulnus* per le casse dello Stato italiano e dei cittadini,

si chiede di sapere se vi siano altri contenziosi in essere e se i Ministri in indirizzo ritengano possibile attuare una revisione degli accordi commerciali gravati dalla clausola ISDS.

(3-01092)

BOTTO, VACCARO, ROMANO, VANIN, TRENTACOSTE, ORTIS, MONTEVECCHI, PRESUTTO, GIANNUZZI, DONNO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nell'ambito dell'attività d'indagine conoscitiva avviata nel corso della XVIII Legislatura, sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia energetica nazionale al Piano nazionale energia e clima per il 2030, il Ministro in indirizzo ha confermato il ruolo che l'idrogeno può svolgere nel Paese, nel quadro dell'innovazione tecnologica, attraverso la definizione delle condizioni di «sistema», al fine di garantire la partecipazione dell'industria e dei centri di ricerca pubblici e privati, per i futuri programmi previsti sia in ambito nazionale (quale la ricerca del sistema elettrico) che comunitario (quali il *SET Plan* e *Horizon*, e *Mission Innovation*);

tali programmi, ha evidenziato lo stesso Ministro, sono finalizzati a rendere un quadro meno frammentato, in modo da conseguire gli obiettivi di presidio e di sviluppo di tecnologie di prodotto essenziali per la transi-



zione energetica, favorendo l'introduzione di sistemi, modelli organizzativi e gestionali funzionali alla transizione e alla sicurezza;

all'interno dell'integrazione delle nuove tecnologie dell'informazione nel sistema energetico (volte a favorire la generazione distribuita, la resilienza dei sistemi e la partecipazione attiva dei consumatori al mercato dei servizi) il Governo ha attivato finanziamenti per specifici programmi, in particolare per l'idrogeno, per il quale il Ministero dello sviluppo economico ha attivato uno specifico Tavolo che raggruppa tutti i soggetti interessati allo sviluppo e all'applicazione di tale vettore nel settore dei trasporti (dell'accumulo e dell'uso industriale) con l'obiettivo di contribuire efficacemente alle future scelte che verranno assunte per adempiere agli impegni presi in ambito internazionale;

i principali settori di intervento, sono gli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture del sistema elettrico (compresi gli accumuli, in grado di valorizzare il vettore idrogeno) i cui ambiti rappresentano settori d'investimento, che oltre a promuovere la decarbonizzazione e la sicurezza energetica, sono adatti a generare nuove opportunità di impresa e di lavoro, centrando quindi la strategia del Governo;

l'azione del Governo, all'interno del quadro esposto, è rivolta a proseguire le attività di ricerca in materia di idrogeno rinnovabile, sia in relazione alle risposte fornite dalle prime sperimentazioni (anche riferite al trasporto ad altri gas e sull'impatto sulle condutture e sulla rete) che al programma di investimenti, che è stato anticipato rispetto agli altri Paesi europei, confermando pertanto l'interesse dell'Italia nel percorso nazionale di decarbonizzazione;

nell'ambito dello strumento europeo *Next Generation EU* (NGEU) (che rappresenta il programma delle risorse destinate a favorire la ripresa economica e sociale dei Paesi dell'Unione europea) approvato lo scorso luglio, al fine di fronteggiare le gravi conseguenze determinate dalla diffusione della pandemia, i seguenti interventi sono finalizzati a sostenere:

lo sviluppo di strategie per l'idrogeno quale vettore e accumulo energetico, per le tecnologie di produzione, stoccaggio e distribuzione in sicurezza, attraverso la realizzazione di progetti industriali dimostrativi (come evidenziato dalla Relazione finale approvata dalla V Commissione permanente (Bilancio tesoro e programmazione) della Camera dei deputati lo scorso ottobre, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*);

l'incremento e il rinnovo del parco autobus e della flotta dei treni adibiti al trasporto pubblico locale, con modelli più sostenibili sotto il profilo ambientale (modalità elettrica a metano, a metano liquido, idrogeno), al fine di accelerare gli investimenti infrastrutturali su impianti fissi e trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie);

la frontiera del recupero del calore prodotto da impianti industriali (raffinerie, impianti chimici) e termovalorizzazione per la produzione

combinata di vapore da utilizzarsi per la produzione di idrogeno mediante elettrolisi in alta temperatura;

rafforzano le prospettive di crescita e di sviluppo dell'economia dell'idrogeno i meccanismi che saranno progettati nel dettaglio, sia all'interno dei progetti previsti per i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR), che saranno presentati per la prima valutazione (nel momento in cui il dispositivo entrerà in vigore, presumibilmente non prima del 1° gennaio 2021, ferma restando la data del 30 aprile 2021 come termine ultimo per la loro presentazione), che nell'ambito del sistema produttivo industriale italiano, in modo da reindirizzarlo verso processi e prodotti a basso impatto di emissione di carbonio,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, con riferimento a quanto esposto in premessa, con particolare riferimento al ruolo che l'idrogeno può rivestire, nel percorso nazionale di decarbonizzazione, in conformità con il Piano nazionale per l'energia e il clima e al documento di strategia per l'idrogeno pubblicata dall'Unione europea, nell'ambito dei progetti di lungo termine, per una completa decarbonizzazione nel 2050;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di sostenere il sistema delle imprese del settore ed i livelli di crescita e competitività (per la maggior parte costituite in un segmento di piccole e medie dimensioni) dello sviluppo di tale mercato strategico dell'idrogeno, attraverso un'azione di semplificazione normativa, amministrativo-procedurale e di snellimento della regolamentazione (nonché di accelerazione dei processi autorizzativi) in grado di espandere le tecnologie adeguate, per sostenere l'impiego finale dell'idrogeno nei settori di consumo finale.

(3-02181)



